
L'ospite

Politica energetica, manca chiarezza

di Massimo Filippini

La presentazione del progetto Aet-Metanord riguardante la costruzione di un gasdotto nel Sopraceneri ha fatto nascere, anche se in modo ancora superficiale, una discussione in Parlamento e nella società civile sui problemi energetici del nostro cantone. Il dibattito ha messo in luce la mancanza di una chiara politica energetica cantonale. Per stimolare questa discussione può essere importante iniziare a riflettere sulle seguenti domande: quali sono gli obiettivi di una politica energetica? Perché è necessario l'intervento dello stato? Quali sono gli strumenti a disposizione? Qual è la ripartizione dei compiti tra la Confederazione e i cantoni? Come si muove il Ticino nel campo della politica energetica?

segue a pagina 34

Politica energetica, manca chiarezza di Massimo Filippini, professore di economia USI e ETH Zurigo

DALLA PRIMA

Gli obiettivi della politica energetica in Svizzera sono definiti nella Costituzione federale (art. 89), nella legge federale sull'energia (art. 1) e nella legge sull'energia del nostro cantone (art. 1). Questi obiettivi possono essere riassunti in tre punti:

a) garantire un approvvigionamento energetico sicuro;

b) promuovere uno sfruttamento economico ed efficiente delle fonti di energia;

c) promuovere la tutela ed il rispetto dell'ambiente.

Si possono distinguere almeno quattro ragioni economiche che giustificano un intervento dello stato nel campo energetico:

a) i prezzi non rispecchiano tutti i costi, vale a dire che il mercato non garantisce l'applicazione del principio della verità dei costi e del principio di chi inquina paga. Si pensi in particolare ai costi ambientali e sociali determinati dall'inquinamento atmosferico e dall'effetto serra. In Svizzera per il 2004 l'ammontare di questi costi è stato di circa 4,2 miliardi di franchi;

b) la presenza d'incertezza dovuta alla forte dipendenza nella fornitura di energia dalla Russia e dai paesi del Medio Oriente dove si trovano le maggiori riserve di petrolio e di gas naturale. Come sperimentato dai paesi europei negli anni settanta e ottanta e dall'Italia l'inverno scorso (problema nella fornitura di gas), tale dipendenza può comportare danni economici e disagi sociali;

c) la distribuzione di alcune fonti di energia

tramite infrastrutture con alti costi fissi. Si pensi in particolare ai gasdotti e agli elettrodotti che comportano la presenza di monopoli naturali. In questo caso senza un intervento dello stato il monopolista potrebbe fissare le tariffe ad un livello non ottimale;

d) la mancanza di informazione sulle diverse tecnologie e sull'evoluzione dei prezzi che crea incertezza nelle decisioni riguardanti gli investimenti per la produzione di servizi energetici. Si pensi alla scelta del tipo di isolamento o del sistema di riscaldamento nella costruzione di una casa.

È una scelta con effetti di lungo termine dove la carenza di informazioni ed una visione di breve termine del consumatore può portare a favorire dei sistemi di costruzione o di riscaldamento che non promuovono un consumo energetico parsimonioso, razionale e attento ai problemi ambientali.

Strumenti di politica energetica

Gli strumenti di politica energetica sono diversi. Da una parte abbiamo gli strumenti più vicini alla logica del mercato (imposte ecologiche, sussidi per la costruzione di case a basso consumo energetico,...), dall'altra troviamo strumenti di regolamentazione ambientale che fissano, ad esempio, gli standard di consumo energetico per le case e per le auto.

La divisione delle competenze tra la Confederazione ed i cantoni nel campo della politica

energetica è chiara su alcuni punti mentre su altri è più sfumata. Nell'articolo 89 della Costituzione si dice chiaramente che le misure riguardanti il consumo di energia negli edifici competono in primo luogo ai cantoni. Si tratta di un compito importante, basti pensare che circa il 40% del consumo di energia avviene negli stabili! È quindi importante che ogni cantone adotti un'efficace politica energetica. In altri settori, ad esempio il settore del trasporto su strada, è la Confederazione che gioca un ruolo di primo piano. I cantoni possono comunque promuovere delle iniziative anche in questo campo.

Ticino: manca il rapporto sugli indirizzi

Da ultimo, la situazione del cantone Ticino in materia di politica energetica può essere riassunta nei seguenti punti:

a) esiste una base legislativa, la legge sull'energia, che permette di definire ed implementare la politica energetica;

b) manca un rapporto sugli indirizzi di politica energetica e manca quindi una chiara visione e pianificazione energetica. Secondo l'articolo 4 della legge sull'energia il Governo è chiamato ad allestire periodicamente questo rapporto che dovrebbe definire le scelte e le priorità in materia di energia ed il ruolo da assegnare all'AET. Altri cantoni pubblicano regolarmente un rapporto sugli indirizzi di politica energetica;

c) le risorse finanziarie e umane messe a disposizione per la definizione ed implementazione di strumenti di politica energetica sono inferiori rispetto a quelle di molti altri cantoni;

d) il Parlamento ha adottato nel 2002 e nel 2006 due strumenti di politica energetica abbastanza moderni (decreto uso energia nell'edilizia, decreto energie rinnovabili) che favoriscono il risparmio energetico negli stabili, promuovono lo sfruttamento delle fonti di energia rinnovabili e scoraggiano l'uso di fonti fossili (gas e petrolio).

Queste decisioni del Parlamento ticinese, anche se introdotte con un ritardo di molti anni rispetto ad altri cantoni, riconoscono l'esistenza e l'importanza di tecnologie che permettono di ridurre fortemente il consumo di energia negli stabili (case Minergie) e la possibilità di impiegare in modo efficace impianti per la produzione di calore basati su fonti di energia rinnovabili (collettori solari, pannelli fotovoltaici, caldaie a legna, termo-pompe,...). Il problema è che questi due strumenti non sono inseriti in un discorso più ampio e coordinato di politica energetica.

Sulla base di queste brevi riflessioni sarebbe auspicabile che Governo e Parlamento, prima di pronunciarsi sul progetto di promozione e distribuzione del gas nel Sopraceneri, definiscano in modo chiaro gli indirizzi di politica energetica del nostro cantone.

Ricordiamoci, che si tratta di una decisione che condizionerà l'approvvigionamento energetico del cantone per i prossimi decenni!